

MAFIE E CRIMINALITÀ

Foto Ansa



Le mafie fatturano milioni e si espandono. Al contrario sono sempre più insufficienti le risorse per combatterle.

La mafia fattura una Finanziaria ma il governo punisce i giudici

Secondo gli ultimi rapporti dell'antiracket mafia, 'ndrangheta e camorra hanno un giro d'affari tra i 120 e i 180 miliardi di euro l'anno. Eppure fa più notizia il terrorismo di un attentato alla Procura

Problemi

NICOLA TRANFAGLIA

Università di Torino



Tra i pericoli entrati nell'universo del terrore di cui la cronaca ci investe ogni giorno c'è sicuramente quello che deriva dalle mafie che controllano quattro regioni italiane e sono presenti in tutto il territorio nazionale come in Europa e nel mondo. Con una peculiarità determinata dall'attuale situazione dei mezzi di comunicazione in Italia: se l'attacco proviene dal terrorismo internazionale o interno, se ne occupano in prima pagina telegiornali e quotidiani. Ma, se si tratta invece di attacchi mafiosi, anche quando aggrediscono le istituzioni pubbliche, come è avvenuto nei giorni scorsi a Reggio Calabria, (dove una bomba delle cosche del-

la 'ndrangheta calabrese è esplosa sugli uffici della Procura generale) televisioni e giornali si allarmano assai meno e la politica, soprattutto quella del governo, ne parla molto poco. Eppure basta guardare le cifre e la realtà per rendersi conto che la differenza in Italia non ha senso.

Secondo le analisi di vari istituti di ricerca come l'Eurispes e l'ultimo rapporto annuale di Sos Impresa, la struttura antiracket della Confindustria, mafia siciliana, 'ndrangheta e camorra registrano oggi un fatturato annuo che oscilla tra i 120 e i 180 miliardi annui di euro. Praticamente l'entità di una manovra finanziaria pari a quella che il parlamento approva ogni anno per l'assestamento del bilancio. Questo significa che soltanto il 40-50 per cento viene reinvestita negli affari criminali, il resto entra nell'economia legale e la inquina in maniera sempre maggiore. Tra poco saranno le mafie a decidere direttamente il bilancio pubbli-

co del nostro paese. Con questi dati è evidente non solo che le mafie italiane rappresentano una delle principali holding economico-finanziarie del pianeta ma anche che registrano un giro d'affari superiore alla somma del PIL di ben tre paesi di-

Gruppi criminali

Le nostre mafie esportano criminalità in molti paesi europei

ventati da poco membri dell'Unione europea: la Slovenia (30 miliardi), l'Estonia (25 miliardi) e la Croazia (30 miliardi). Se poi si guarda ai principali paesi d'Europa e del mondo si ha la sensazione di una grande differenza tra le capacità di espansione e colonizzazione delle mafie e l'arretratezza degli strumenti delle polizie e delle magistrature contro l'attacco delle mafie.

La presenza dei gruppi criminali

delle nostre mafie in Spagna e Portogallo, in Germania e in Francia, in Gran Bretagna e in Irlanda, nei Balcani e in Austria, in Svizzera, Belgio e Olanda è attestata dalle polizie e dai ministeri di tutti quei paesi ma, in molti di essi, mancano strumenti legislativi adeguati a combattere il pericolo.

Analogo discorso vale per il continente americano, per l'Africa e l'Australia. Ma c'è una differenza importante tra l'Italia e gli altri paesi cui ho accennato: il nostro è il solo paese in cui un ministro che fa parte dell'attuale coalizione politica al potere ha dichiarato ufficialmente che "con la mafia si può convivere" (on. Lunardi, 2004) ed è anche il solo paese rispetto al quale il governo non intende mobilitare i giovani contro il pericolo mafioso attraverso una campagna culturale nelle scuole e nelle università, al contrario ritiene che bisogna limitare le indagini dei giudici e magari punirli per la loro attuale indipendenza. ❖